Jurij Mal'cev

La stampa clandestina russa

Da Pasternak a Solženicyn
La letteratura del samidzat
1957-1976

LUNI EDITRICE

Capitolo primo

La nascita del samizdat

La dignità di una letteratura non dipende certo dal fatto di essere clandestina o ufficiale, e lo scrivere una storia della sola letteratura russa clandestina potrebbe parere artificioso e ingiustificato se questa scelta non fosse pienamente motivata da ragioni sia estetiche sia ideali.

Nella Russia d'oggigiorno, infatti, è dato osservare un fenomeno senza precedenti: la coesistenza di due culture differenti e anzi in reciproca posizione antagonistica: ufficiale l'una, clandestina, per l'appunto, l'altra. La letteratura del sottosuolo (o la seconda letteratura, come l'ha battezzata Andrej Sinjavskij [1]) si contrappone nettamente alla letteratura ufficiale, così nei suoi criteri artistici e nella forma come nelle sue posizioni filosofiche e nella sua visione del mondo; il che dà il diritto di guardare alla letteratura clandestina come a un fenomeno del tutto autonomo. E se da un can-

[1] A. Terz (A. Sinjavskij), *Literaturnyi process v Rossii* in « Kontinent », n. 1, 1974. [Le note numerate progressivamente capitolo per capitolo sono dell'autore; quelle contrassegnate da uno o più asterischi sono del traduttore. Nel citare le varie opere Mal'cev si riferisce alle edizioni originali in lingua russa; si sono normalmente conservate invariate tali citazioni, anche quando rimandano a opere che hanno avuto un'edizione in lingua italiana; allo stesso modo i brani che si citano sono stati, salvo diversa indicazione, tradotti espressamente e non ripresi dalle traduzioni esistenti. In appendice a questo libro si troveranno elencate, coi relativi dati bibliografici, le edizioni italiane delle opere del samizdat citate. Nde.]

to la letteratura ufficiale, potendo contare su un potente apparato editoriale e propagandistico, gode di larga notorietà, inonda il mercato librario e viene reclamizzata, recensita e catalogata con tutti i mezzi, dall'altro la letteratura clandestina solo a fatica riesce a imporsi all'attenzione. Essa si trova costretta a compiere sforzi eroici (l'aggettivo è da intendersi alla lettera, se è vero che sovente c'è chi paga con lunghi anni di deportazione, o con la vita addirittura) pur di sopravvivere; non di rado essa soccombe (si pensi a quanti manoscritti sono stati dati alle fiamme nei sotterranei della Lubjanka, * oppure sono stati seppelliti negli archivi segreti del KGB), e in ogni caso non si avvale di propri interpreti né di propri storici, almeno a tutt'oggi. Ciò appare tanto più ingiusto giacché la letteratura ufficiale degli ultimi decenni non può vantare alcuna opera in grado di reggere il confronto con libri clandestini quali *Il dottor Živago* di Pasternak, *I sette giorni della creazione* di Maksimov, *Ljubimov* e *Una voce dal coro* di Sinjavskij, *Divisione cancro* e *Il primo cerchio* di Solženicyn, *Vita e straordinarie avventure del soldato Ivan Čonkin* di Vojnovič e *La casa deserta* di Lidija Čukovskaja.

È risaputo che ogni fenomeno nuovo, purché sia degno di nota, trova immancabilmente il suo riflesso nel linguaggio mentre è in vita. Ed ecco che oggi nella lingua russa è entrato saldamente un nuovo vocabolo, il cui significato non sfugge ad alcuno: quello di samizdat; e dalla lingua russa già esso trapassa via via in altre lingue.[2]

Il samizdat ha tuttavia una sua preistoria. La letteratura russa sotterranea è esistita in Russia molto prima di oggi.

* Così viene chiamato, dal nome di una via adiacente, l'edificio che ospita la sede centrale del K(omitet) G(osudarstvennoj) B(ezopasnosti), la polizia segreta sovietica. Quivi si trova inoltre il carcere per i detenuti in attesa di giudizio.

[2] Si vedano, ad esempio, *Samizdat: cronaca di una vita nuova nell'URSS*, Edizioni Russia Cristiana e MIMEP, Milano 1974; *Samizdat, La voix de l'opposition communiste en URSS*, Combats-Seuil, Parigi 1969; A. Rarry, *Samizdat in Russia's Underground Press* in « New York Times Magazine », marzo 1970; *Russischer Samizdat*, Kuratorium Geistige Freiheit, Berna 1972 ecc.